



*Direttore*

**Alfredo AGUSTONI**

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

*Comitato scientifico*

**Gennaro AVALLONE**

Università degli Studi di Salerno

**Sonia BRONDI**

Università degli Studi di Padova

**Giovanni CARROSIO**

Università degli Studi di Trieste

**Gilda CATALANO**

Università della Calabria

**Lia GIANCRISTOFARO**

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

**Natalia MAGNANI**

Università degli Studi di Trento

**Mara MARETTI**

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

**Dario MINERVINI**

Università degli Studi di Napoli Federico II

**Dario PADOVAN**

Università di Torino

**Luigi PELLIZZONI**

Università degli Studi di Trieste

**Serena RUGIERO**

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

**Rita SALVATORE**

Università degli Studi di Teramo

**Thomàs SEGUIN**

Galatasaray University

**Ivano SCOTTI**

Università degli Studi di Napoli Federico II

## ENERGIA, AMBIENTE, SOCIETÀ



*Concipitur visisque exortum lumina solis.*

LUCREZIO

La questione energetica si caratterizza come una delle più significative problematiche planetarie, anche se, nell'ambito delle scienze sociali, occupa una posizione relativamente marginale e attira un'attenzione frammentaria. Qualificati studiosi propongono congetture e scenari su possibili "transizioni energetiche" in vista di modelli di società e di crescita a "basso contenuto di carbonio", trovandosi però a fronteggiare di volta in volta le sfide dell'incertezza e degli imprevisti che scuotono gli scenari energetici. Grandi quantità di capitali si muovono da un capo all'altro del pianeta, mentre le risorse energetiche rappresentano allo stesso tempo, per differenti comunità nazionali e locali, fonte di ricchezza, di conflitto o di devastazione ambientale. Di fronte alla questione energetica, il rapporto tra potere politico, dinamiche economiche, saperi esperti, opinione pubblica, abitudini e stili di vita si presenta in tutta la sua complessità. All'approfondimento delle problematiche energetiche, e a tutte le relative e complicate implicazioni, è dedicata la collana che, avvalendosi del contributo delle differenti scienze sociali, intende coniugare approfondimenti teorici, apporti di ricerca empirica e analisi storiche.

L'obiettivo viene perseguito grazie alla traduzione di contributi stranieri di rilievo o attraverso la pubblicazione di contributi inediti, che saranno sottoposti a peer-review.



# Sostenibilità, contesti locali e sviluppo dei territori

*a cura di*

Alfredo Agustoni  
Mara Maretti

*Contributi di*

Guido Borelli  
Valerio Calzolaio  
Francesca Cubeddu  
Enrico Ercole  
Mario Del Prete  
Nicolò Giangrande  
Antonella Golino  
Lucia Groe  
Angela Giurrandino  
Claudio Marciano  
Davide Olori  
Vanessa Russo  
Sabrina Spagnuolo  
Serenella Stasi  
Giovanni Tocci  
Tony Urbani





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3267-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

- 11 Pleistocene, Olocene, Antropocene... e oltre?  
Saggio introduttivo  
*Alfredo Agustoni, Mara Maretti*

Parte I  
**Ecologie dell'Antropocene**  
**I modelli teorici e la dimensione globale**

- 21 Anthropocene, are there ways out?  
Anthropocene, Capitalocene, Chthulucene, Nyarlathotepcene.  
*Tony Urbani*
- 35 Henri Lefebvre  
A parisian peasant from the Occitanian Pirenées  
*Guido Borelli*
- 53 The right to remain, the freedom to migrate  
Details in reference to migrants, Refugees and climatic refugees  
in an evolutionary prospective  
*Valerio Calzolaio*
- 81 Analyzing Collective Intelligence and Co-production of  
Knowledge on Wikipedia.  
The "Environmental Migrants" Wiki Case  
*Mara Maretti e Vanessa Russo*

Parte II  
**Sostenibilità e contesti locali**  
**Innovazione sociale, governance e sviluppo dei territori**

- 113 La formazione come motore di scelta sociale per l'applicazione

- di una policy. Studio di caso nella Regione Lazio sull'Efficienza Energetica nel settore edile  
*Francesca Cubeddu*
- 147    Fermento.  
L'innovazione circolare come nuovo modello di sviluppo territoriale delle Alpi valdostane  
*Claudio Marciano*
- 163    Risposte socio-ecologiche degli ecosistemi ad acqua dolce al cambiamento climatico  
Prospettive di sostenibilità sociale ed energetica  
*Lucia Groe*
- 181    Strategia nazionale aree interne e ruolo dei migranti  
*Antonella Golino*
- 201    Il mancato rapporto tra infrastrutturazione dei contesti socio-ambientali dell'Appennino centrale e la legge sul fabbricato  
Investire sul mattone senza un programma di sviluppo della zona può funzionare?  
Il caso di studio della Ciociaria storica  
*Sabrina Spagnuolo e Serenella Stasi*

### Parte III

#### **Contesti locali, expertise e conflitti ambientali**

- 221    La contestazione contro lo scarico in mare del depuratore a Manduria. Proposta per il riuso irriguo delle acque reflue e salvaguardia della costa in Puglia  
*Mario Del Prete e Nicolò Giangrande*
- 239    L'urgenza dei disastri  
Alcune note sulla riconfigurazione spaziale di L'Aquila a dieci anni dal sisma  
*Davide Olori*



Parte IV  
**Turismo sostenibile e sviluppo dei territori**

- 259 Turismo e sostenibilità  
Dalla “primavera silenziosa” all’Antropocene  
*Enrico Ercole*
- 281 Riqualificazione, recupero e sviluppo turistico nei centri minori  
L’esperienza dei Borghi Autentici per un turismo della lentezza  
*Giovanni Tocci*
- 305 Turismo sostenibile urbano e il patrimonio UNESCO  
*Angela Giurrandino*



## Pleistocene, Olocene, Antropocene... e oltre?

Saggio introduttivo

di ALFREDO AGUSTONI<sup>1</sup>, MARA MARETTI<sup>2</sup>

Il volume che introduciamo non si propone come mera pubblicazione di atti, per quanto i saggi che ospita provengano in buona parte dai contributi presentati all'XI Convegno italiano dei Sociologi dell'Ambiente. Piuttosto, ci troviamo di fronte ad una selezione ragionata di saggi raggruppati in alcuni nuclei tematici, apparentemente distinti tra loro, ma comunque collegati da un filo conduttore. Il primo dei nuclei in questione, per rimanere ad un livello planetario, riguarda l'Antropocene, termine molto suggestivo quanto controverso, coniato già negli anni Ottanta dal biologo Eugene Stoemer, e poi recuperato e divulgato, una ventina di anni fa, da un Nobel olandese per la chimica, Paul Crutzen. Si tratta di un termine che ha dato luogo a qualche controversia, dicevamo, e di tutte queste controversie rende adeguatamente conto Toni Urbani nel suo saggio (*Il dibattito sull'Antropocene. Prospettive teoriche differenti e possibili vie d'uscita*).

Qualche considerazione introduttiva si rende comunque utile. I geologi definiscono Olocene l'era cominciata attorno a 12.000 anni fa, al termine della glaciazione di Würm, e caratterizzata dal crescente e irreversibile impatto di una specie, l'*homo sapiens*, sui singoli ecosistemi e sulla biosfera presa nel suo complesso. Già lungo tutto il Pleistocene, che in termini paleoantropologici coincide con il paleolitico, l'occasionale presenza del genere *homo* fa avvertire il proprio impatto su numerosi ecosistemi, soprattutto a partire dal paleolitico superiore, con la comparsa della specie del *sapiens*. Le potenzialità d'impatto di quest'ultima specie si manifestano in tutta la propria evidenza soprattutto in quegli sterminati contesti geografici che non erano state

---

1. Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali, Computational Social Research Laboratory (<http://csrlab.unich.it/>), Università G. d'Annunzio Chieti—Pescara, [a.agustoni@unich.it](mailto:a.agustoni@unich.it).

2. Dipartimento di Scienze Giuridiche e Sociali, Computational Social Research Laboratory (<http://csrlab.unich.it/>), Università G. d'Annunzio Chieti—Pescara, [mar.maretti@unich.it](mailto:mar.maretti@unich.it).

precedentemente toccate da altre specie del genere *homo*, come l’Australia e le Americhe.

L’Australia era caratterizzata da una vegetazione lussureggiante quando fu raggiunta dai *sapiens*, circa quarantamila anni fa, nonché da una fauna straordinaria: l’una e l’altra in breve lasciarono spazio all’attuale territorio desertico, faunisticamente piuttosto povero. Molto simile fu il destino della fauna americana, soprattutto nell’America centrale e meridionale. Ma anche quando raggiungono territori già precedentemente abitati da specie del genere *homo*, l’impatto del nuovo ominide è significativo, e molto spesso porta alla scomparsa delle precedenti specie umane (l’uomo di Neanderthal in Europa e gli ultimi *erectus* in Asia), probabilmente per effetto della competizione ecologica, piuttosto che non di sistematici scontri.

Verso la fine dell’ultima era glaciale, quindi, quella che è ormai l’ultima specie umana si è diffusa attraverso i cinque continenti e si è, in qualche modo, inserita negli equilibri ecologici che essa stessa, con la sua comparsa, ha contribuito a delineare. Le popolazioni dell’Australia, nei secoli, hanno imparato a convivere con un ambiente straordinariamente ostile, e le popolazioni dell’America centrale e delle Ande con una forte carenza di proteine animali (Harris 1979). La loro capacità di adattarsi ad una grande varietà di ecosistemi si lega ad una realtà che potremmo definire “emergente”, cioè la *cultura*, da intendersi come sistema di pratiche e rappresentazioni che conferisce all’agire umano una relativa autonomia rispetto a qualsivoglia determinazione genetica. In una visione dinamica dell’universo, l’insieme dei fenomeni socio-culturali è reso possibile (ma non necessario) dalle caratteristiche biologiche dell’*homo sapiens*, ma, una volta emerso dal mondo dei fenomeni biologici, assume una relativa autonomia da quest’ultimo, al punto da non essere prevedibile a partire esso (Boulding 1978; Elias 1979; Morin 2002).

Le precedenti specie di primati ed ominidi, probabilmente, non erano state aliene da più rudimentali forme di “cultura”, che un celebre psicobiologo come Merlin Donalds (1991) classificò come episodica e poi mimica, da contrapporre alla cultura “mitica”, fondata su di una grande padronanza del linguaggio, e quindi della narrazione, propria della nostra specie. Sulla cultura umana, sulla cultura “mitica”, cioè sulla capacità di fornire un resoconto verbale dell’accaduto, di creare e condividere rappresentazioni simboliche della realtà, differenti dalla realtà esterna, ma tali da renderci capaci di agire sulla stessa, nonché di

lavorare creativamente su tali rappresentazioni, di trasformare la memoria in progetto, di utilizzare dapprima le potenzialità espressive del volto, delle membra e dei suoni emessi dal cavo orale non solo e non tanto per creare rappresentazioni del proprio ambiente, ma per condividerle e costruirle collettivamente.

Con l'avvento dei *sapiens*, l'universo "emergente" della cultura, sedimentato in rappresentazioni, pratiche e oggetti, si trasforma in elemento di primo piano negli equilibri ecologici: il complesso "POET" (Population, Organization, Environment; Technology), dovuto a Otis Duncan (1949), epigono della Scuola di Chicago, diventa forse più appropriatamente un complesso POETiC (dove le ultime due lettere dell'acronimo si riferiscono al complesso degli aspetti ideologico-culturali), strettamente interconnessi, ma non immediatamente riducibili, alla variabile tecnologica che Duncan pure considera.

L'Olocene, in quanto tale, è già un Antropocene. La presenza umana, con l'attività "ecoregolativa" dell'agricoltura, si dimostra in grado di incidere profondamente, a livello locale, sugli equilibri ecosistemici, mentre le culture locali sono ad un tempo attori e prodotto di processi di adattamento che in questo contesto sono tendenzialmente molto lenti, fatte salve trasformazioni traumatiche che contribuirono sovente al collasso di civiltà (Tainter 1988; Tainter, Patzek 2010). Quello che Stoemer e Crutzen definiscono l'Antropocene è il mondo che, grazie all'utilizzo dei combustibili fossili e dell'energia elettrica, in misura crescente, sostituisce l'energia endosomatica, cioè l'energia muscolare umana, con energia esosomatica.

Il problema energetico comincia a proporsi come tale già alla galassia del carbone e delle macchine a vapore del XIX secolo, cioè alla galassia "paleotecnica" (Mumford 1966), come si ricava dal famoso "paradosso di Jevons" del 1866. Ma, con l'avvento della "neotecnica", cioè della galassia dell'elettricità e del motore a scoppio, la questione energetica divenne una delle principali *issue* politiche e geopolitiche, in ragione del fatto che il petrolio viene tendenzialmente estratto lontano dal luogo del suo utilizzo, nonché per la repentina crescita dei fabbisogni energetici dei paesi sviluppati, in primo luogo gli Stati Uniti (McNeill, Enterle 2018).

Ma, soprattutto, è necessario fare riferimento al rapido sviluppo dei mezzi di trasporto e delle telecomunicazioni, in parte legato alla concorrenza capitalistica, ma soprattutto, e in stretto legame con il primo fattore, alle tre successive *escalation* di competizione geopolitica e

militare dell'ultimo secolo e mezzo (Hugill 1992; Podobnik 2006; Agustoni 2017, 2019). Tale sviluppo rivoluziona il rapporto tra la dimensione globale e la dimensione locale, rendendo quest'ultima sempre più dipendente dalla prima, nel senso che le dinamiche caratteristiche dello “spazio dei flussi” incidono in misura crescente sullo “spazio dei luoghi” (Castells 1996) e sugli equilibri ecologici planetari.

Recuperando il modello POET/POETiC, potremmo dire che le dinamiche inerenti alla variabile tecnologica hanno profondamente inciso sulle variabili ecologica ed organizzativa, consentendo nel contempo una sostenuta crescita demografica a livello globale ma dando vita, in questo modo, ad un sistema di equilibri la cui sostenibilità suscita tante incertezze.

In questo modo, l'Antropocene sembra il rovescio della medaglia della *noosfera*, per utilizzare un termine che sintetizza il punto di vista teleologico di due autori, Pierre Teilhard de Chardin e Vladimir Vernadsky. I due autori, paleontologo gesuita il primo e luminare dell'Accademia delle Scienze Sovietiche il secondo, coniano congiuntamente il termine nel corso degli anni Venti e Trenta, animati da un'analogia visione finalistica dell'evoluzione, anche se con accenti un po' differenti l'uno dall'altro. Per il chimico russo, la noosfera è il prodotto dell'emergere dalla biosfera di una coscienza umana capace di imprimervi il proprio progetto razionale, mentre per il gesuita belga si allude alla progressiva creazione di una coscienza universale unificata del genere umano, nella misura in cui le comunicazioni si fanno più rapide e le relative reti più fitte e più ricche (e, in questo modo, Teilhard de Chardin si fa in qualche misura precursore della *network society*, anche se forse in una versione un po' “irenistica”).

Tanto il concetto di noosfera che quello di Antropocene, ci rimandano all'immagine di una comunità biotica umana indifferenziata, che assume un controllo crescente della biosfera attraverso una serie di balzi in avanti, senza rendere conto, per esempio, delle fratture interne alla collettività stessa e alle relazioni esistenti tra i rapporti di dominazione interni alla collettività umana e la posizione della nostra specie in quell'ecosistema globale che è la biosfera: di qui, molte delle critiche rivolte alla pur popolare immagine dell'Antropocene.

La dimensione locale, nei suoi rapporti con la dimensione globale dell'Antropocene e con gli equilibri ecologici, è il filo conduttore delle sezioni che seguono. Nella prima sezione, Toni Urbani recupera il dibattito sull'Antropocene e, sulla scorta dei concetti di Capitalocene e di

Chthulucene, criticamente contrapposti al primo da Jason Moore e Donna Haraway, l'autore conia, per descrivere il complesso delle relazioni ecologiche contemporanee, il suggestivo termine di Nyarlathotepcene. Del resto, prosegue Urbani, "La disamina dei concetti: Antropocene, Capitolocene, Chthulucene e Nyarlathotepcene ci trasmettono in sintesi lo stesso messaggio, ossia, viviamo in un mondo e in modo insostenibile da un punto di vista ecologico-climatico e sociale".

Nel secondo capitolo, Guido Borrelli rivisita il pensiero di uno dei più significativi filosofi e sociologi urbani del XX Secolo, Henri Lefebvre, nella sua analisi del rapporto tra la dimensione spaziale e le dinamiche capitalistiche, il ruolo strategico dello spazio nella riproduzione del capitale e, quindi, per venire ad una delle chiavi di lettura del nostro volume, nel rapporto tra le diverse scale spaziali (e sul rapporto contraddittorio della dimensione urbana con tale scalarità).

Affrontando, poi, una tipica problematica "glocale" dell'Antropocene, nel terzo capitolo, Valerio Calzolaio tratta il tema delle migrazioni climatiche, anche a partire da un'analisi di due categorie relativamente innovative nello studio dei movimenti migratori: il "diritto di restare" e la "libertà di migrare". Tipico problema "glocale" dell'Antropocene, dicevamo, nella misura in cui le trasformazioni climatiche incidono sugli equilibri ecologici e sociali di determinati contesti, al punto da determinare flussi migratori, mentre tali flussi finiscono ineluttabilmente per incidere sugli equilibri dei territori d'immigrazione.

Sempre sul tema delle migrazioni climatico-ambientali si colloca il contributo di Mara Maretti e Vanessa Russo. In questo caso, in considerazione dell'instabilità definitoria dell'argomento, attraverso un approccio computazionale, le autrici propongono un'analisi dell'evoluzione della definizione del wiki "environmental migrant or climate refugee" su Wikipedia.

Questa Internet base-platform condensa, nelle voci (wiki) una commistione di opinioni, atteggiamenti, conoscenza scientifica, sensibilità politiche che, attraverso la co-produzione di conoscenza definiscono una vera e propria forma di intelligenza collettiva (Peters, Heraud 2015). Partendo quindi dall'assunto che sia possibile considerare Wikipedia, la più grande collaborativa online encyclopedia e come strumento di welfare informazionale (Levy 1997), la ricerca risulta utile non solo per analizzare i tratti definatori di tale importante issue nel suo sviluppo scientifico, normativo e in seno all'opinione pubblica, ma

anche per comprendere e valutare il meccanismo di co-produzione della conoscenza in Wikipedia.

Segue quindi una seconda sezione che affronta più da vicino il rapporto tra la dimensione locale e la sostenibilità, utilizzando come chiavi d'analisi l'innovazione, la governance e lo sviluppo. Francesca Cubeddu presenta, in quest'ottica, uno studio di caso sulle *policies* per l'implementazione dell'efficienza energetica da parte della Regione Lazio e, in particolare, utilizzando l'*Agent Based Model*, che coniuga la prospettiva economica a quella sociale, si concentra sul ruolo della formazione e, nello specifico, su come la formazione fornita dalle politiche alle imprese si diffonda poi agli altri agenti del sistema sociale.

Di nuovo l'innovazione sociale è al centro del saggio di Claudio Marciano, che si concentra in particolare, attraverso un'esperienza di ricerca etnografica nelle Alpi valdostane, sull'innovazione circolare come nuovo modello di sviluppo territoriale. La tesi principale è che le Alpi, in particolare quelle valdostane, siano percorse da un nuovo movimento sociale — costituito da associazioni, cooperative, micro e auto imprese — che riconosce la montagna come l'habitat ideale per una trasformazione produttiva e valoriale, imperniata sui principi dell'innovazione e della circolarità. Dopo decenni in cui il discorso (politico e accademico) sulla montagna è stato caratterizzato da una dimensione dell'abbandono, del tramonto delle identità peculiari alpine, l'emersione di fenomeni come quelli descritti in queste pagine raccontano di un'inversione di tendenza, di una nuova stagione di ripopolamento di luoghi desolati e di una inedita configurazione pur incipiente di rapporti sociali tra città e campagna.

Il successivo saggio di Lucia Groe (*Risposte socio-ecologiche degli ecosistemi ad acqua dolce al cambiamento climatico. Prospettive di sostenibilità sociale ed energetica*), è frutto di un lavoro di ricerca sul ruolo assunto dalle città lacustri, con riferimento al paradigma delle "smart cities": a) nei processi di vulnerabilità dell'area al cambiamento climatico, b) nei processi di (ri)valorizzazione e (ri)qualificazione dell'offerta territoriale. L'intento è stato quello di verificare se le città di acqua dolce potessero rappresentare nuove occasioni di sostenibilità energetica e resilienza urbana attivando processi di smart governance adattiva. L'analisi partendo dal mero elemento innovativo/tecnologico rappresentato dalle fonti rinnovabili, è stata arricchita e completata leggendo ed interpretando i processi e i meccanismi



socio-economici della governance urbana/lacustre in termini di resilienza.

Nel suo saggio, Antonella Golino mette al centro della riflessione la SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne), con particolare attenzione al ruolo dei migranti, visti come una componente cruciale per lo sviluppo delle aree interne e soprattutto una risposta al problema dello spopolamento: giovani agricoltori o nuovi contadini, montanari per scelta, persone che rinunciano alla vita di città sempre meno sostenibile, lavoratori autonomi, quelli dei *green jobs*, *rural users*, residenti part-time o definitivi. Lo scopo del paper è quello di fornire una descrizione, attraverso un'analisi dei dati, della presenza straniera in alcune aree interne d'Italia (individuata dalla SNAI), per capire se e come il ruolo dei migranti sia stato inserito in un'ottica di sviluppo territoriale.

Nel loro studio, Sabrina Spagnuolo e Serenella Stasi prendono in considerazione le aree interne dell'Appennino centro-meridionale, nelle loro criticità e nella loro marginalità, proponendo un'indagine valutativa dei piani di sviluppo, attraverso uno studio di caso (il piano di sviluppo locale del Gal dei Monti Ernici e Simbruni.), finalizzato a ripensare la pianificazione territoriale ed economica dei luoghi ripartendo dal locale. La ricerca valutativa si è svolta in due step. In un primo momento si è scelto, in conformità con l'approccio ed il disegno di valutazione, di utilizzare dei metodi strutturati. Nella seconda fase si è deciso di porre attenzione ad uno degli obiettivi nazionali relativi alle zone montane ripreso nel Gal sulle politiche volte alla prevenzione e messa in sicurezza del patrimonio edificato attraverso interviste alla popolazione (analizzate attraverso l'analisi del contenuto) e l'analisi automatica dei dati testuali dei post di facebook volta a cogliere la dimensione comunitaria.

Nel loro lavoro, infine, Mario Del Prete e Nicolò Giangrande affrontano la dimensione del conflitto, analizzando, come recita il titolo del loro contributo, *La contestazione contro lo scarico in mare del depuratore a Manduria. Proposta per il riutilizzo irriguo delle acque reflue e salvaguardia della costa in Puglia*. Il loro lavoro studia questa soluzione e mostra come è sorto il movimento popolare spontaneo "No scarico a mare" che si è opposto al progetto, non solo organizzando la protesta, ma proponendo anche una proposta alternativa che è stata poi accolta.

La dimensione del disastro, del "post-disastro" e della resilienza costituisce l'oggetto dell'ultimo capitolo, scritto da Davide Olori, con particolare attenzione al caso dell'Aquila.

Segue la terza sezione, che si concentra su di una particolare forma di connessione tra la dimensione globale e locale, cioè il turismo. Enrico Ercole ci propone una riflessione generale sul tema della sostenibilità del turismo, estremamente attuale a partire dagli anni Settanta del Novecento. Non solo come rispecchiamento settoriale della trasformazione rapida, profonda e non prevista che è avvenuta nel mondo, ma anche per una specificità legata all'espansione del turismo sia dal punto di vista spaziale, sia dal punto di vista economico e sociale. L'espansione spaziale riguarda sia l'offerta che la domanda: nuovi mercati si sono affermati con la crescita economica e l'apertura politica di paesi come Cina, Russia e India. Al tempo stesso, nei paesi più sviluppati si è verificata una forte crescita del ceto medio che ha costituito la base per l'affermarsi del cosiddetto turismo di massa, sintetizzato efficacemente con la formula delle tre S: *sea, sand, sun*, a cui, maliziosamente ma non troppo si è aggiunta la quarta S: *sex*, a sottolineare come il turismo sia non solo un tempo "altro" rispetto al tempo del lavoro e uno spazio "altrove" rispetto al luogo dove si risiede, ma anche comportamenti "altri" rispetto alla vita quotidiana.

A sua volta, Giovanni Tocci ci propone una riflessione sulla Riqualficazione e sullo sviluppo turistico nei centri minori, attraverso l'esperienza dei Borghi Autentici. partendo dai temi della sostenibilità e dello sviluppo locale, il lavoro guarda all'importanza della cultura tipica dei luoghi e delle reti e al ruolo fondamentale che essi assumono nei processi di sviluppo, soprattutto dei piccoli comuni o delle aree più interne. Il paper affronta, quindi, il tema delle reti solidali fra piccoli comuni ripercorrendo l'esperienza della rete dei Borghi Autentici. Il lavoro sottolinea, in particolare, i progetti e i percorsi attraverso cui queste reti operano per il mantenimento attivo e dinamico delle comunità aderenti, anche contro i fenomeni di spopolamento e perdita di attività che colpiscono in maniera crescente soprattutto i centri minori.

La conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale che molto spesso si concentra nel cuore del sistema urbano, rendendo i "centri storici" competitivi a livello mondiale, è l'oggetto dello studio di Angela Giurrandino. Obiettivo del suo articolo è dimostrare, attraverso l'analisi di dati qualitativi e quantitativi, come il riconoscimento UNESCO all'interno di un sistema urbano (sito e buffer zone), possa effettivamente coniugare la tutela e la valorizzazione dell'aspetto culturale con un aumento della qualità della vita e di fruizione della città, sia per i cittadini che per i turisti.

## Bibliografia

- AGUSTONI A., *Energia, potere e società. Una prospettiva di sociologia storica*, Aracne, Roma 2019.
- BOULDING K., *Ecodynamics, A New Theory of Societal Evolution*, Sage, Londra 1978.
- DONALD M., *Origins of the Modern Mind*, Harvard University Press, Cambridge Mass 1991.
- ELIAS N. (1989), *Cos'è la sociologia?* Rosenberg e Sellier, Milano 1991.
- HARRIS M., *Cannibali e re*, ed.it. Mondadori, Milano 1979.
- HUGILL P., *World Trade Since 1431*, John Hopkins University Press, Baltimore 1995.
- LEVY P., *L'intelligence collective: pour une anthropologie du cyberspace*, La découverte, Paris 1997.
- MCNEILL J. E P. ENTERLE (2016), *La grande accelerazione*, ed.it. Einaudi, Torino 2019.
- MORIN E., *Introduction à la pensée complexe*, Seuil, Parigi 1990.
- MUMFORD L. (1966), *Il mito della macchina*, ed.it. Il Saggiatore, Milano 2011.
- PETERS M. A., HERAUD R., *Toward a political theory of social innovation: collective intelligence and the co-creation of social goods*, «Journal of Self-Governance & Management Economics», vol. 3 n.3(2015), pp.7-23.
- PODOBNIK B., *Global Energy Shifts*, Temple University Press, Philadelphia 2006.
- TAINTER J., *The Collapse of Complex Societies*, Cambridge University Press, Cambridge 1988.
- TAINTER J. E PATZEK T. (2010), *Trivellare. L'incidente nel Golfo del Messico e il nostro dilemma energetico*, ed.it Aracne, Roma, 2019.